

L'odissea infinita

Udine riuole Eluana Bresso contro la Chiesa: «Non siamo ayatollah»

La presidente della Regione attacca Poletto: decide il diritto civile. Clinica del Friuli pronta ad accogliere la Englaro

■ ■ ■ CATERINA MANIACI
ROMA

■ ■ ■ Potrebbe concludersi proprio a Udine il calvario terreno di Eluana Englaro, mentre le polemiche e il dibattito intorno alla sua vicenda probabilmente continueranno a lungo. Ora, infatti, si è fatta avanti la clinica udinese Quiete - nome simbolicamente allusivo - che, attraverso la presidente della struttura Ines Domenicali, dichiarandosi disposta ad accogliere Eluana. La clinica è una struttura pubblica che attualmente ospita 450 lungodegenti, rinnovata negli anni scorsi, al centro della città.

Si tratta di un'Azienda di servizi alla persona (Asp) non legata al Servizio sanitario nazionale, anche se ha una convenzione con l'Azienda socio-sanitaria territoriale per la copertura parziale dei costi delle prestazioni mediche agli ospiti. Per questo, a Eluana verrebbe offerto semplicemente un posto letto, mentre le operazioni di carattere medico verrebbero gestite sotto la diretta responsabilità della famiglia Englaro e dei curatori di Eluana. E

proprio l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale di Eluana, spiega che «ci sono stati contatti, ma per ora non è arrivata alcuna risposta concreta» e specifica che il tentativo è quello «di portare avanti la nostra richiesta, anche con altre strutture, ma in modo assolutamente riservato come è doveroso che sia».

E se quindi la famiglia prosegue la ricerca della struttura che potrebbe accogliere Eluana, non conosce soste il dibattito e la polemica intorno alla sua vicenda. Interviene nuovamente il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, per ribadire che «è un dovere per il servizio sanitario nazionale idratare e alimentare qualunque persona». L'intervento del ministro si rende necessario per fare chiarezza su quelle che Sacconi definisce «le molte inesattezze formali e sostanziali, accompagnate talora da una campagna ideologica che di un caso specifico vuol fare una regola generale».

Balza in primo piano la presa di posizione del cardinale di Torino Severino Poletto, a cui risponde polemicamente Merce-

des Bresso, presidente della regione Piemonte. Il cardinale, infatti, invita i medici «fare obiezione di coscienza» sul caso Englaro. Secondo il cardinale, infatti, «un cattolico rispetta le leggi e rispetta la sua coscienza. Per questo esiste la possibilità di fare obiezione quando l'applicazione di una legge contrasta con i propri convincimenti profondi». Tutto questo, secondo il porporato, «vale per il medico chiamato a praticare un aborto ma anche per chi fosse costretto a staccare il sondino di Eluana o per il farmacista che si rifiuta di vendere una certa pillola». In fin dei conti, sottolinea Poletto, «lasciare morire di fame qualcuno che è ridotto a uno stato vegetativo è eutanasia e la Chiesa è contraria all'eutanasia come a ogni forma di negazione della vita».

A questa presa di posizione risponde prontamente la Bresso, che dichiara: «Non viviamo in una repubblica di ayatollah, nella quale il diritto religioso fa premio sul diritto civile». La Bresso non vuole entrare nel merito «alle dichiarazioni del cardinal Poletto che invita i medici cattolici

all'obiezione di coscienza, perché sono valutazioni religiose. Ma dico che l'obiezione di coscienza che nel nostro Paese è consentita solo per l'interruzione di gravidanza, evidentemente sarebbe rispettata anche in un caso del genere. Nessuno può essere obbligato a fare qualcosa se ritiene di non poterlo fare».

Il presidente dell'Associazione Medici Cattolici italiani (Amici), Enzo Saraceni, sostiene a sua volta che Non c'è «alcun dubbio» che, in casi come quello di Eluana Englaro, «il medico possa esercitare l'obiezione di coscienza», ritenendo che l'appello del cardinale in tal senso «possa essere accolto da tutti», non solo dai cattolici. Mentre il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, afferma che Le parole del Governatore del Piemonte nei confronti del cardinal Poletto sono «incivili». Questo perché «quando il cardinal Poletto richiama l'inviolabilità di ogni vita umana, qualunque sia la sua condizione, non recita la versione cattolica dell'ayatollah: sottolinea un dato di diritto naturale, constatabile da chiunque, qualunque sia la sua confessione religiosa».